

L'inaugurazione

L'ex dimora confiscata al boss diventa un centro co-housing

È il primo e il più grande immobile confiscato a Bari alla criminalità organizzata. E ora è diventata un centro di co-housing per neomaggiorenni fuori famiglia, un bistrot, un bed & breakfast e uno spazio aperto dedicato alla cultura. Villa Artemisia, la dimora dalla quale l'ex boss messinese Antonello Lazzarotto gestiva il narcotraffico, rinasce così, con un progetto di inclusione sociale. Un'esperienza che ieri il sindaco Antonio Decaro ha voluto illustrare al ministro Luciana Lamorgese che ha inaugurato la struttura.

La villa, a Santo Spirito, è stata confiscata negli anni novanta al boss siciliano e nel 2011 la cooperativa Caps ha chiesto di poter far rivivere la struttura. A sostenere il progetto Artemisia la **Fondazione con il Sud**, la Regione Puglia, il Comune di Bari, il

Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo e Ikea Italia. Gli interventi di riqualificazione strutturale, conclusi a settembre, hanno consentito, tra l'altro, la realizzazione all'interno di Villa Artemisia di un Gruppo Appartamento per giovani adulti. Le attività saranno aperte ai cittadini, e saranno co-gestite da un gruppo di giovani Care Leavers, ragazzi di età compresa tra i 18 e i 21 anni, rimasti improvvisamente privi di validi supporti, o che già da minori hanno vissuto esperienze di accoglienza extra familiare in comunità educative. I giovani, segnalati dai servizi sociali, potranno vivere per 12 mesi nella dimora e saranno coinvolti in un intenso percorso formativo e di inserimento lavorativo. La ministra Luciana Lamorgese è rimasta colpita favorevolmente dal progetto. «L'appello da fare alla comunità bare-

se e non solo - ha detto - è di venire, utilizzare questa struttura, fare delle gite perché questo vuol dire dare forza a un sistema, a un progetto e questi progetti mi auguro ce ne siano tanti. Ritengo sia un segnale importantissimo». Opinione condivisa dal sindaco Antonio Decaro. «Questo luogo - ha spiegato il primo cittadino - è un simbolo di un periodo oscuro della nostra città, la Bari degli anni '90, quando qui venne Antonello Lazzarotto che decise di instaurare relazioni criminali con le cosche locali e la 'ndrangheta, mettendo in piedi un traffico internazionale di droga. Certamente i clan esistono ancora, ma sono stati fortemente indeboliti dal lavoro straordinario svolto in questi anni dalle forze dell'ordine e dalla magistratura». — **g.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Trasformata**
Villa Artemisia,
la dimora dell'ex
boss messinese
Antonello
Lazzarotto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.